

grandi pitture, la sacra Famiglia e san Michele Arcangelo, che nel 1518 Lorenzo de' Medici donò alla famiglia regale di Francia.¹ Invece sono intieramente di mano del Maestro il grande quadro per altare la *Madonna Sistina* e l'abbozzo della *Trasfigurazione*, nei quali con arte meravigliosa egli glorificò misteri della fede cristiana. In queste due immortali creazioni, le quali stanno fra i quadri più belli che siano sulla terra, si rivela un'aria di visione, di cui Raffaello già prima aveva dato cenni nella *Madonna di Foligno*, nell'*Ezechiele* e nella *S. Cecilia*, ma che qui è salita al sommo della perfezione.

La *Madonna Sistina* destinata per la chiesa benedettina di S. Sisto a Piacenza, è probabile che sia nata contemporaneamente ai cartoni pei tappeti. Là sono celebrati dei miracoli e qui pure la Regina del cielo come una meravigliosa apparizione aleggia con inarrivabile maestà sopra le nubi nello splendore d'una gloria di innumerevoli angeli, tenendo nelle braccia il Figliuolo divino: ai due lati, in ginocchio, santa Barbara e il vecchio pontefice Sisto, sotto, a compiere la composizione, il famoso gruppo di angeli. Certamente solo poche opere d'arte sono state create da mano d'uomo, che posseggano tanta maestà e solennità soprannaturale: tra tutte le immagini della Madonna non ve n'ha altra che sia stata tanto diffusa vuoi nelle capanne, vuoi nei palazzi. I più eminenti maestri hanno tentato di riprodurre colla loro matita le bellezze della incomparabile creazione. Questo quadro unico, offrendo una copia inesauribile di punti di vista, ha dato occasione ad una ricca letteratura.²

E una delle poche immagini religiose, che come per miracolo rivelano all'osservatore quasi palpabile l'incomprensibile, oltreterrena verità della fede, ne indirizzano lo sguardo ad un altro mondo di gloria e formalmente lo costringono ad umile confessione dell'Eterno. Ciò è fatto con ogni energia specialmente coll'atteggiamento di papa Sisto e di santa Barbara.³ Il pontefice ha deposta la triplice corona per fare omaggio in ginocchio alla Regina del cielo e raccomandarle la comunità dei fedeli. Nella sua umiltà la santa non ardisce di alzare gli occhi e rapita ossequia la Madre di Dio, la quale, malgrado tutta la sua meravigliosa maestà, non appare che la portatrice dell'Eterno, venuto povero e nudo in questo mondo. Nell'immagine della Madonna Raffaello ha superato se stesso: gli è come se la Madre del Signore, circondata di luce, scendendo

¹ Vedi GAYE II, 146 s.; *Atti Mod.* I, 117. ZIMMERMANN II, 490.

² La rassegna della letteratura presso MÜNTZ, *Historiens* 95 ss. è incompleta. Cfr. FRANTZ II, 750 s., le acute osservazioni di WÖLFFLIN 128 s. e STRYGOWSKI 65 s., ove è data dell'altra letteratura. Sulla sorte del quadro e la vendita di esso alla galleria di Dresda v. *Repert.* VII, 163 s. e XXIII, 12 s.

³ Vedi PORTIG, *Die Sictinische Madonna*, Leipzig 1882, 31 s. Cfr. le splendide dilucidazioni del KEPPLER in *Hist.-Polit. Bl.* XCIV, 81 s.